

# CLUB ALPINO ITALIANO

---



## Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



MEZZOLDO

Maggio 1921

## BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia  
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compra:

Consolidato 5% delle diverse  
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA  
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO  
LIBERI E VINCOLATI

## Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni  
in Banca e Borsa

## ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro  
alpino - Recapito guide e  
portatori - Custode chiavi dei  
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario  
BONACORSI SIMONE

## Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Ceniso N. 10  
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

Trasporto merci per qualsiasi  
destinazione - Treni stradali -  
Servizio trasporto compagnie  
di turisti e alpinisti . . . .

PREZZI DI CONCORRENZA

Gabinetto Dentistico

Dott. Francesco Negrisoni

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-74

II.

## Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :  
dell'Orecchio, Naso  
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì



# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

## BOLLETTINO MENSILE

**SOMMARIO:** 1. Al di là del Referendum. - 2. La Festa degli alberi alla Forcella di Bura. - 3. Programma delle prossime gite. - 4. Il T. S. di Milano in gita alla Cornagera. - 5. Note di geologia storica. Bergamo nel periodo glaciale. Il ghiacciaio camuno. - 6. L'Alpinismo. - 7. Flora Alpina. La digitale porporea. - 8. I nuovi Soci. - 9. Ing. Ernesto Zay. Necrologio.

### AL DI LÀ DEL REFERENDUM

La lotta è aperta e minaccia di farsi sempre più aspra.

La Sezione di Bergamo, fino all'ultimo propensa, se non a votare con eccessivo entusiasmo in favore dello Statuto, a lasciare liberi i propri soci di regolarsi come meglio credevano, ha deciso di votare contro.

Non solo. Ha scritto a tutte le Sezioni consorelle in tali sensi, rivolgendosi in particolare alle Sezioni Lombardo-Venete per un convegno, nel quale si stabiliscono le norme per una comune linea di azione.

E ciò per due ordini di considerazioni: primo perchè ha dovuto convincersi che le sue speranze nell'amichevole componimento della vertenza S.U.C.A.I. apparivano più che mai frutto di incommensurabile ingenuità; secondo perchè i prefesi instauratori del "novissimus ordo", non trovassero anche nel referendum troppo comodo pretesto per millantare i loro diritti di grande maggioranza.

Parliamoci chiaro. Nella circolare 19 aprile della Sezione di Milano si vuol dare al conflitto che travaglia da tempo il C. A. I. carattere regionalistico, accu-

sando una minoranza piemontese di accampare diritti di primogenitura sul C. A. I.

E questo non è vero o per lo meno non è esatto.

Può darsi che qualche socio o qualche Sezione accarezzi ancora idee eccessivamente conservatrici e non più rispondenti ai bisogni nuovi del C. A. I., ma questo non toglie che la maggioranza anche delle Sezioni subalpine, sia favorevole alle principali e più decisive modificazioni dello statuto, prime fra queste: la riduzione del numero dei delegati, la direzione circolante. E chi ha assistito alle discussioni, tanto in seno al Consiglio, quanto nella ormai famosa assemblea dei delegati, questo non lo può negare.

Ogni affermazione in contrario non può essere che o conseguenza di meno esatta conoscenza od espediente insincero di polemica.

La verità è una sola e sempre: la rivolta che si va sempre più generalizzando contro l'assemblea del 12 dicembre, e che avrà anche un'eco al Tribunale di Torino, è determinata dalla soluzione che si è voluto dare o si vorrà dare più tardi, a consiglio ricostituito, alla questione S. U. C. A. I. - La quale questione non è (e lo si dica e lo si ripeta ben alto perchè i facili Tecoppa non

ci accusino di essere nemici irriducibili della istituzione) pro o contro la S.U.C.A.I. ma è pro o contro la sanzione di nuovi atteggiamenti che fanno della simpatica associazione goliardica una pericolosa antitesi del C. A. I. dal quale è sorta e nel quale vorrebbe e dovrebbe pur vivere.

La S. U. C. A. I. (ripetiamo ancora una volta) sorta con soci esclusivamente *universitari*, iscritti attraverso la rispettiva Sezione al C. A. I., vuole oggi essere Sezione a sè, indipendente al punto da avere cinque categorie di soci (effettivi, iuniores, seniores, amici della S. U. C. A. I., soci annuali), e tutto ciò in aperto contrasto colla carta fondamentale della nostra associazione.

Non solo. La S. U. C. A. I. che fino ad ieri faceva capo alla Sezione di Monza, non contenta di voler esser Sezione a sè, indipendente, pretende di costituire in tutti i centri, anche di scuole secondarie, gruppi e sottogruppi e questo col bel risultato di offrire alle sezioni locali non dubbi segni, più che di sconveniente indifferenza, di aperta ostilità.

Ci vuole adunque una bella dose di cecità per non convenire che tutto ciò è danno grave e gravissimo pericolo che nessun socio del C. A. I. può onestamente tollerare.

Questo e non altro che questo, cari amici di Milano, è il vero punto della contesa, punto che voi vi siete ostinati a sostenere e riaffermare, insieme colla rappresentanza della S. U. C. A. I. quanto più insistenti e frequenti vi venivano gli inviti ad una cordiale intesa.

Ed è stato precisamente nella speranza e coll'affidamento di siffatta non lontana intesa che il Consiglio della Sede Centrale in data 6 febbraio ha votato *unanime* la proposta dei vostri rappresentanti, affidamento e speranza tanto più giustificati dal fatto che nell'assemblea dei delegati del 12 dicembre, il Dott. Attilio Mariani di Monza potè annunciare, senza contraddizioni di sorta, che la S. U. C. A. I.

era disposta a rinunciare agli *iuniores* (studenti delle scuole medie) ed ai *seniores* (soci che hanno cessato di essere studenti).

Invece all'atto pratico e voi ed i vostri amici della S. U. C. A. I. agli inviti ed alle sollecitazioni che vi venivano da ogni parte ed in particolare da Torino, da quelle rappresentanze che già nella assemblea del 12 dicembre avevano offerto alla S. U. C. A. I. l'adesione dei circa 3000 soci della S. A. R. I., da quelle rappresentanze che oggi accusate troppo comodamente di accampare diritti di primogenitura sul C. A. I. avete risposto col non rispondere, fino a che si è detto chiaramente e senza ambiguità che nessuna rinuncia si vuol consentire, neppure quella delle categorie *iuniores* e *seniores* che si poteva ritenere già virtualmente impegnata.

Tanto virtualmente impegnata che, se le nostre informazioni sono esatte, l'impegno sarebbe stato confermato dal più autorevole ed indiscusso rappresentante della S. U. C. A. I. *apertis verbis*, anche in una certa riunione di Verona, alla quale i Bergamaschi non intervennero, solo perchè *non invitati*.

Il che significa in altre parole: che quell'ordine del giorno del 6 Febbraio sul quale si è raccolto il voto unanime del Consiglio, in luogo di essere pegno di pace, è stato (e forse era già) un nuovo motivo di guerra.

Il che significa in altre parole che il conto fatto dalla rappresentanza della S. U. C. A. I. e da voi è semplicissimo non meno che evidente: ottenere l'approvazione dello Statuto — fare le elezioni generali forti di quella tal maggioranza — ottenere un consiglio della sede centrale a vostra immagine e somiglianza — approvare proprio anche in virtù dell'ordine del giorno 6 febbraio, votato alla unanimità e quindi anche da chi scrive queste righe, tutte le modificazioni statutarie della S. U. C. A. I. *causa mali tantis* e magari qualche altra e più disastrosa che l'ebbrezza della vittoria avesse a suggerire.

E questo voi chiamate, come nella vostra circolare 19 aprile, *lo sviluppo di un programma nazionale e fattivo!*

Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io!

Non basta. Parliamo un po' anche della tanta decantata maggioranza.

Nè con questo vogliamo fare la questione se nella assemblea del 12 dicembre le mani alzatesi ad approvare il famoso ordine del giorno di riconoscimento della *Sezione Universitaria* siano state più numerose di quelle che si sono alzate a segnare il voto contrario. E nemmeno vogliamo discutere, se tutte quelle mani, alzate ad approvare, rappresentassero la reale maggioranza, cosa che è sempre molto dubbia dato che, con quel metodo di votazione, le deleghe non hanno avuto alcun peso.

A noi basta una considerazione: che quei voti in grandissima parte erano di delegati di Sezioni a quota ridotta, a quota di L. 2.

Ora, a parte che questa speciale situazione, potesse e dovesse consigliare maggiore riserbo, è manifesto che il C.A.I. non può reggersi solo su maggioranze platoniche capaci di dare solo dei voti. Un es.: la Sezione di Bergamo con oltre 500 soci e con dieci delegati dava al bilancio dell'Associazione circa 3000 lire ed a Statuto approvato darà certamente non meno di L. 4500. Viceversa a fornire la tanto millantata maggioranza della quale non facevano certo parte i delegati bergamaschi, concorsero sezioni che, non ostante siano oltre 2000 soci con oltre 40 delegati, danno e daranno molto meno.

Questa è la maggioranza che può avere trionfato alla assemblea del 12 dicembre, ma non è questa la maggioranza sulla quale può calcolare il C. A. I. per quel tale *sviluppo di un programma nazionale e fattivo*.

Nè qui si limita l'insegnamento derivante dal raffronto, poichè dallo stesso appare evidente la dimostrazione del pe-

ricolo insito nei nuovi atteggiamenti della S. U. C. A. I e cioè: che le sorti del C. A. I. abbiano ad essere rette da coloro che vi hanno meno titolo e diritto.

Questi argomenti sono già stati accennati nella discussione del 12 dicembre, con grave scandalo del comodo sentimentalismo di coloro che nella constatazione pratica preferirono vedere un calcolo meschino, quando non anche una gratuita offesa verso i soci a quota ridotta.

Ma la realtà non si contesta e non si maschera con la foglia di fico delle frasi fatte e la realtà è questa sola: che le Sezioni, dalle quali la cassa sociale trae il nerbo della guerra, avranno tutto l'interesse a ribellarsi a quella che finirebbe in concreto coll'essere nulla più che una sconveniente sopraffazione. La parola è dura, tanto più dura per quelli che hanno dato il loro contributo alla lotta, perchè si è fatto balenare ai loro occhi il cencio rosso dell'ostilità regionale e della morte della S. U. C. A. I. ma è inevitabile, perchè indiscutibilmente vera.

Il sentimentalismo è sempre un terribile guastamestieri e se anche nell'assemblea dei delegati si fosse avuto un po' meno di frasi ed un po' più di sincerità non saremmo oggi a discutere con tanta passione e con tanto accanimento fino a ventilare propositi di secessione.

Avviso adunque a chi tocca. Quale che sia l'esito del Referendum, questo non potrà mai dire approvazione di propositi e programmi più o meno apertamente sventolati nella assemblea del 12 Dicembre. Molti saranno gli astenuti, molti quelli che avranno votato favorevolmente, riservandosi di dare battaglia alle elezioni generali, non pochi quelli che al di là delle elezioni si proporranno di inalberare la bandiera della rivolta.

Finchè c'è tempo si provveda. E la si finisca colle ridicole accuse, soprattutto con quella stolidissima che siano nemici della S. U. C. A. I. coloro che la vogliono richiamata alla legalità delle sue origini.

La S. U. C. A. I. deve trovare nel C. A. I. tutti gli appoggi e gli incoraggiamenti quali sono dovuti a un membro della famiglia particolarmente caro. Ma se l'ambito dell'associazione è troppo ristretto per la vastità e l'impazienza dei suoi voli, trovi altre soluzioni che non siano nella bolscevica imposizione delle sue pericolose esuberanze.

Solo a queste condizioni l'opera sua potrà sempre essere seguita colla più sicura simpatia e colla più cordiale amicizia.

## La Festa degli Alberi alla Forcella di Bura

Il tempo - il grande alleato per la riuscita delle gite - ha fatto per l'occasione le cose da vero signore.

Per tutta la settimana era stato così poco incoraggiante, che la Direzione fu più volte sul punto di rimandare la festa, ed a questo si sarebbe certamente indotta se non si fosse preoccupata di non tur-

bare il buon esito di manifestazioni ancora in montagna, già progettate per le susseguenti domeniche d'iniziativa di altre associazioni sportive.

Invece sotto un cielo tersissimo, i gitanti - non meno di ottocento - partivano la domenica 24 aprile di buon mattino colla ferrovia di Val Brembana, smontando alla stazione di Brembilla. Se quella folla chiassosa non pensava col partecipare alla festa degli alberi all'importanza ed ai benefici del rimboschimento, certo sapeva di poter passare un'allegra giornata primaverile in una zona alpestre veramente bellissima.

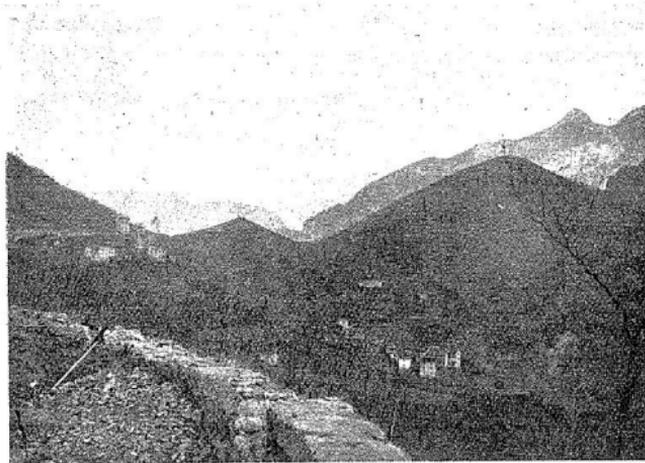
Il percorso di sette chilometri circa dai Ponti di Sedrina a Foppa Colda, per quanto su stradale, non riuscì affatto pesante data l'ora mattutina.

Da Foppa Colda la Forcella di Bura fu raggiunta in un'ora di comoda mulattiera, così che alle 11 tutti i gitanti erano alla meta ed i sacchi venivano vuotati delle abbondanti provviste.

La breve cerimonia della piantagione fu accompagnata da un indovinatissimo discorso del Presidente Avv. Genati che, ricordata l'origine ed il significato della festa, esaltò l'amore per la montagna, fonte grandissima di energie fisiche e morali.

Aggiunse parole, particolarmente di incitamento ai giovani, il socio Ragionier Giambarini.

Dopo le 13, per la costa di Peghera, i gitanti scendevano alla terza centrale della Società



FORCELLA DI BURA.

## Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO . . . . .

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione  
di Banca

## ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



STUDIO DI  
INGEGNERIA  
MINERARIA

Sede della Società:

CAVE DI QUARZO  
BARITE E FELDSPATO

Ing. Ernesto Zay - A. Mazzocchi & C.

## Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -  
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-  
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA  
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po  
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-  
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino  
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del  
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi  
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

## Banca Piccolo Credito Bergamaseo

Società Anonima Cooperativa di Credito  
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660

FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4  
con succursale in Piazza Pontida, 2  
ed Agenzie nei principali centri  
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,  
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi  
e Provincia di Bergamo.

L'autentica originaria

## Magnesia Bonapace

≡ S. PELLEGRINO ≡

è il purgante più gradevole, efficace  
ed economico

### ALPINISTI! Unite

sempre alle vostre provviste  
una cartina di questa ma-  
gnesia: è il miglior regolatore  
delle funzioni digerenti.

## Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA . . . . .

. . . METRI 1040 sul livello del mare

### Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura  
climatica e lattea - Garage  
- Lawn tennis - Centro turi-  
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

# GARAGE GIULIANI

Fuori Porta Osio, 62 - Telefono 5-23

Noleggio con Automobili

Autotrasporti con camions

Deposito Pneumatici Michelin

Trattamento speciale

a Società sportive

# PICCOZZINE DA ALPINISTI

*in acciaio forgiato e con manico in legno frassino*

- : Boracchie alluminio
- ricoperte in feltro :
- : Fiaschette da tasca :
- : Astucci salva neve :
- : Cucine e fornelli in
- alluminio da viaggio :

Società Anonima  
F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2



MAGLIE  
CALZE  
BERRETTI  
GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

*Immobiliario*

*F. M. Testa*

*Bergamo*

*Società in accomandita semplice*

*Capitale versato L. 500.000*

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Euigi Delzoppo

SELVINO (m. 1000)

Albergo Milano

Costruzione Moderna

== Aperto tutto l'anno ==

GARAGE

Magnifico campo di ski

FORNONI VITTORIO - Proprietario

Oròbia e per la interessantissima strada lungo il torrente Enna (la così detta strada dei Serrati) si portavano a S. Giovanni Bianco, ove erano attesi dal treno speciale.

La festa riuscì, secondo le tradizioni della Sezione, come meglio non si poteva desiderare ed un cordiale ringraziamento è dovuto alle associazioni che vi parteciparono anche quest'anno con larghe rappresentanze ed in particolare alla brava fanfara della Unione Ciclo Moto Bergamasca che contribuì a portare una simpaticissima animazione.

## Programma delle prossime gite

### M. Cabianca (2611) e M. Madonnino (2507)

4-5 giugno 1921.

#### Sabato 4 giugno.

Partenza da Bergamo col treno di Valle Brembana . . . . . Ore 14,20  
 Arrivo a S. Giovanni Bianco " 15,38  
 In carrozza a Branzi. Salita al rifugio Laghi Gemelli.  
 Pranzo e pernottamento.

#### Domenica 5 giugno.

Partenza . . . . . Ore 5,30  
 Lago Colombo - Passo Aviasco  
 - Cima di Valrossa - Monte Cabianca . . . . . " 8,30  
 Colazione al sacco.  
 Partenza per la Vetta del Madonnino e discesa a Gromo, quindi in vettura a Ponte Selva, pel treno delle . . . " 16,48  
 Arrivo a Bergamo col treno di Valle Seriana . . . . . " 18,—

Le iscrizioni si chiudono in modo assoluto il 1. Giugno, e devono essere accompagnate da lire 20 di deposito.

Ogni partecipante si provveda della colazione al sacco per il giorno 5.

Necessario equipaggiamento di alta montagna.

Direttori di gita: Boyer - Perolari.

## IL T. S. DI MILANO IN GITA ALLA "CORNAGERA",

Domenica 8 Maggio una comitiva di oltre 70 gitanti del Turismo Scolastico di Milano, guidati dall'infaticabile Comm. Mario Tedeschi, ha effettuata una riuscitissima gita al Monte Cornagera salendo da Albino per Amora e discendendo per Ganda a Desenzano. Alla gita parteciparono anche circa quindici studenti bergamaschi, che, accompagnati dal nostro socio conte Gianfranco Albani in rappresentanza della locale Sezione del T. S., vollero addimostare ai colleghi milanesi i propri sentimenti di cordiale amicizia ed esprimere loro l'augurio ed il desiderio di averli più spesso ospiti graditi.

Ed a tale augurio noi pure ci associamo di cuore.

## NOTE DI GEOLOGIA STORICA

### Bergamo nel periodo glaciale

#### IL GHIACCIAIO CAMUNO.

Prima di entrare nello studio del ghiacciaio della Valle Camonica è necessario premettere alcune nozioni riguardanti le varie fasi di avanzata e di ritiro dei ghiacciai durante il periodo glaciale, dovendo in questa gita richiamare spesso tali oscillazioni.

Secondo gli studi recenti del professor G. B. Cacciamali del R. Liceo di Brescia, nella Val Camonica si possono trovare le tracce di quattro periodi di avanzata dei ghiacciai e di successivo ritiro ossia di quattro glaciazioni e quindi di tre fasi interglaciali, caratterizzate dai depositi che si formarono nelle zone percorse dai ghiacciai nel tempo che passò tra la fine di un periodo glaciale e l'avanzata del ghiacciaio successivo.

Nel primo periodo, detto *Gunziano*, un mantello di ghiaccio, interrotto da poche

cime montuose nude, copriva l'intera area della Val Camonica e delle valli laterali e Montecchio di Credaro, spingendosi fino al Montorfano di Rovato. Sulle tracce della prima fase interglaciale nulla possiamo ricostruire: solo è possibile dedurre che il lago d'Iseo non esisteva ancora.

Nel secondo periodo, detto *Mindeliano*, il ghiacciaio assume ancora le proporzioni del precedente e arriva alle falde settentrionali del Montorfano. Dopo la sua ritirata, cioè nella seconda fase interglaciale, il lago d'Iseo è rappresentato da laghetti, di alcuni dei quali rimangono tracce a mezzodi del lago, rappresentate da argille giallo brune e cenerine a superficie rossastra che si trovano a Cerezate, ai piedi del m. della Rosa, nelle vicinanze di Rovato e nell'insenatura tra Capriolo e Adro. A questa fase si riferiscono le breccie che troveremo a Poltragno.

Nel terzo periodo, detto *Rissiano*, il ghiacciaio raggiunge ancora la quota di 1000 m. a Lovere e quella di 400 m. a Sarnico: la sua fronte nella nostra provincia tocca Telgate e Grumello, copre Tagliano, Caleppio, Credaro, Villongo. Esso abbandonò nella terza fase interglaciale al posto del lago d'Iseo molti laghetti più bassi dei laghetti mindeliani della stessa area, ma più elevati di quello dell'attuale lago. Uno di questi laghetti lo troveremo a Pianico, altri nella valle d'Adrara e, facendone ricerche nella provincia finitima, troveremo argille grigiastre cenerine tra Cremignano e Timoline, tra Timoline e Borgonato, tra Borgonato e Torbiato, tra Castello di Paratico e Paratico.

*Quarto* è il periodo *Wurmiano* nel quale il ghiacciaio ha ancora 600 m. a Lovere e 50 m. a Iseo e che allarga la sua fronte a ventaglio tra Clusone e Provaglio, raggiungendo Colombaro, Nigoline, Torbiato, Bettolino. Dopo il ritiro del ghiacciaio wurmiano rimase il lago attuale e cominciarono le alluvioni postglaciali.

È naturale che mi si domandi quale sia stata la causa di questo avvicinarsi

di glaciazioni ed io devo rispondere che non lo so. Vi meravigliate di una risposta così schietta? Ebbene, ditemi voi perché di due fratelli quello, che forse mangia di più, resta più piccolo. Astronomi e geologi hanno studiato non solo il problema delle successive glaciazioni, ma quello più semplice della causa della prima glaciazione e hanno concluso?! Di lasciare ad alcuno di voi la ricerca della soluzione vera o almeno verosimile. Si sono cercate cause astronomiche, fisiche, geografiche, è stato studiato il raffreddamento del sole, si sono invocati gli spostamenti dell'asse della terra, i cambiamenti di direzione delle correnti marine ecc., ma nessuna ipotesi soddisfa. Secondo il prof. De Marchi la causa fu un intorbidamento dell'atmosfera collegato con un generale aumento di umidità e di piovosità: ma allora bisogna trovare la causa di questa straordinaria umidità che dura per decine di secoli e non si trova.

Quando si spera di aver sciolto il nodo, si presenta il problema delle fasi interglaciali, così lunghe da permettere il deposito abbastanza potente di materiali di natura diversa, sotto l'influenza di un clima non meno caldo dell'attuale come lo provano gli avanzi animali e vegetali conservatici nei bacini lacustri interglaciali e da permettere che i depositi fluvio-morenici si alterassero profondamente prima di essere ricoperti dai depositi delle successive glaciazioni.

Ad un'altra domanda è possibile rispondere, cioè quanto può essere durata l'epoca glaciale? Ci fu chi ha fatto i calcoli a proposito della Serra di Ivrea, cioè della morena laterale dell'immane ghiacciaio che scendeva dalla valle d'Aosta, la quale è lunga 25 Km., larga da 1500 a 6200 m. e alta 650 m. circa sul livello della pianura. Si è calcolato che al suo trasporto furono necessari 35 mila Km. cubici di ghiaccio e, supponendo che il ghiacciaio percorresse in media 150 metri all'anno e ammesso che a Montestrutto

la sua sezione trasversale misurasse 2500 metri quadrati, se ne argomenta che il suo efflusso debba essere durato *novecento secoli*.

Noi facciamo un calcolo più elementare. Il ghiacciaio camuno aveva una lunghezza di circa 100 Km.: supposto che la sua velocità fosse di 150 m. all'anno, per percorrere tutto il suo viaggio deve aver impiegato almeno 666 anni, cioè più di sei secoli e mezzo. Aggiungiamo il tempo necessario alla sua prima formazione e poi al suo scioglimento e vedremo che 15 secoli non sono troppi. Ricordando che le glaciazioni furono quattro, la durata dei ghiacciai diventa di sessanta secoli; ma vi sono anche le tre fasi interglaciali, che forse non furono meno lunghe delle glaciali e quindi non sbaglieremo per eccesso dicendo che il periodo glaciale è durato cento secoli.

E che cosa è la vita dell'uomo in confronto della durata di un ghiacciaio? E in questo lungo periodo il ghiacciaio non ha distrutto per distruggere, ma per edificare e per preparare all'uomo più comoda dimora. Le sue morene hanno trasformato luoghi, refrattari ad ogni vegetazione, in boschi, vigneti, pascoli, campi. Già lo abbiamo potuto scorgere lungo il percorso dei nostri ghiacciai; lo vedremo anche nell'antico percorso del ghiacciaio dell'Oglio: rimandiamo però la gita ad altro giorno, perchè vi ho tenuti occupati già troppo.

## L'ALPINISMO

Continuazione - Vedi numero di Aprile

### ALIMENTAZIONE

Qui entriamo in un campo vasto, delicato ed abbastanza difficile.

Non possiamo precisare e rifuggiamo dal consigliare.

La scelta degli alimenti è in massima lasciata agli alpinisti i quali faranno bene a seguire i loro gusti e le loro preferenze, sce-

gliendo quegli alimenti che non siano contrari alle loro abitudini dietetiche.

Molti scienziati, scrittori, alpinisti fecero studi profondi intorno all'alimentazione in montagna. Ma crediamo inutile addentrarci in lunghe disamine ed in minute elencazioni.

Noi siamo d'opinione, e lo potremo constatare le centinaia di volte, che il miglior sistema è quello di mangiare quello che ad ognuno piace, senza sottomettersi ad alcun regime speciale.

Regola assoluta e generale è quella di non eccedere nelle provviste; nelle gite difficili anche le provviste ritenute appena sufficienti diventano abbondanti.

Gli alpinisti delle piccole escursioni provano maggiore appetito che quelli delle escursioni lunghe e difficili. Per i primi servono i cibi comuni più alla portata; per i secondi, anche per alleviare il carico, occorrono cibi condensati, sostanziosi, specie se sono necessarie fermate nei rifugi. Si portino in quantità moderata i cibi di maggior volume, come carne, pane, ecc.; si ecceda invece in prugne, aranci, formaggio dolce, burro.

Nei rifugi potendosi comodamente far cucina, è giovevole e diremmo quasi necessario portare pasta o riso (noi consigliamo la pasta glutinata di sollecita cottura) per fare minestra in abbondanza.

Con un po' di estratto di carne e con un pezzo di burro si può cucinare una eccellente minestra.

Quanto a carne cucinata si preferiscano costolette fredde alla carne lessata, oppure carne di pollo a lessato che è più tenera e appetitosa. Non conviene portare cibi troppo grassi o conservati nell'olio perchè muovono alla nausea e sono di difficile digestione.

Ottimo cibo le uova sode: poco cotte o addirittura le uova fresche.

Quanto a salumi si preferisca la lingua; riesce assai saporita e non ripugna col bere vino. Molti adottano il lardo venato (pancietta) ottimo per montagna. I nostri alpini durante la guerra lo preferivano e lo prediligevano, ed a titolo di curiosità ricorderemo che uno degli speroni terminali della Thurwieserpitze era stato battezzato "*corno della pancietta*", perchè ivi sostava e consumava di solito la abituale provvista di pancietta la *corvé* diretta alla vetta.

Il miele, contenendo molta sostanza zuc-

cherina, è adattissimo in montagna. Così pure le marmellate ed il cioccolato.

È benetener presente nell'acquistare carne conservata o miele o marmellate o latte condensato in barattoli, che questi non siano "bombé", perchè è indizio certo di alterazione o guastò del contenuto.

Non dimenticare mai lo zucchero. Questo è un alimento di risparmio. La sua azione sulle forze muscolari è considerevole.

Certi alpinisti hanno condotto a buona fine importanti escursioni, usando semplicemente durante le medesime zucchero e cioccolato.

Il latte, quantunque usato come bevanda, funge da alimento. Da certuni è ricercato come una delizia propria della montagna, e conosciamo amici che con estrema facilità ne ingoiano due, tre litri ed anche più, in poco volgere di tempo.

Ma è alimento che può giocare dei brutti tiri.

### BEVANDE

In montagna si beve molto. È un po' troppo generata l'idea di sconsigliare di bere, e sovente si ode il consiglio di non bere perchè fa male, ma noi invece siamo della scuola di bere quando si ha sete, s'intende di bere con moderazione. Bisogna bene rimpiazzare l'acqua perduta per la traspirazione, e infine il bere è ancora l'unico mezzo per eliminare i veleni che si formano marciando.

Il meglio sarebbe di non bere acqua fredda, ma solamente bevande calde. All'uopo consigliabilissima una buona thermos con caffè o con thé.

Ma la bevanda per eccellenza che deve accompagnare i pasti è il vino ed è bene portare quella qualità che di solito siamo abituati a prendere pasteggiando.

Ottimo abbiamo riconosciuto il marsala, perchè assai gradevole, tonico e contenente molta forza in poco volume.

Una squisita bevanda la quale, pur non racchiudendo principi nutritivi, tiene il corpo in vigore perchè trae e pone in attività quelli che vi sono latenti, è il 4C preparato con abilità dal nostro socio farmacista Chisoli, (\*) e contenente Coca, Cola, Caffè e China.

Gli alcoolici per eccellenza come cognac, rhum, acquavite ecc., sono assolutamente da

escludere e noi all'uopo vogliamo spezzare una lancia contro l'abitudine inveterata di molti che ancora credono essere i liquori efficaci a combattere il freddo, l'esaurimento di forze o altri disturbi del corpo.

Tutti gli igienisti e tutti gli uomini di senno li condannano, e in montagna più che altrove.

Sonvi persone che aspirano a fama di alpinisti senza averne le volute attitudini e cercano perciò nei liquori il coraggio e la forza per superare le difficoltà. Ma il beneficio che l'alcool dà come stimolante, è di breve durata; ben presto subentra una reazione in senso contrario che porta la paralizzazione delle forze motrici.

È pure una idea completamente errata quella di credere che i liquori rimedino alle vertigini, al mal di montagna, al freddo ed al gelo. È noto come non sono rari i casi di morte per assideramento dopo di aver traccannato vino e liquori in quantità.

Il credere di richiamare le esauste forze, dopo grandi fatiche, ricorrendo a bevande forti, è errore dei più madornali, specie poi se l'escursione deve essere continuata; le forze si ravvivano per poco e poi si spengono del tutto.

Il congresso internazionale d'alpinismo riunito a Parigi nell'agosto 1906, trattando della questione dell'alimentazione durante le gite in montagna, fu unanime nel condannare l'uso dei liquori.

(Continua).

## FLORA ALPINA

### DIGITALE PORPOREA

La digitale porporea (*Digitalis purpurea*) è un'erba bienne, indigena dell'Europa centrale e della meridionale, appartenente alla famiglia delle scrofulariacee.

Cresce spontanea in Corsica, in Sardegna e nelle Colline dell'Italia Settentrionale.

Raramente si trova sui luoghi rupestri del Barbellino, di Val Sanguigna e in Val Brembana, dove fiorisce nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Il caule è eretto, peloso, rossastro, alto da 50 a 70 centimetri.

(\*) Farmacia Cogrossi di Chisoli - Via XX Settembre, Bergamo.

Le più fulgide vittorie Alpinistiche e Skiistiche si resero possibili grazie alla robusta, impermeabile, insuperabile calzatura da montagna **ASSUERO ROTA**

Quant'è il senso vivo di eleganza, l'élite cittadina e degli ospiti, le Signore veramente distinte, calzano presso la

**Calzoleria ASSUERO ROTA**  
**BERGAMO ALTA -- Piazza Lorenzo Mascheroni**

Lavorazione esclusiva a mano su misura

**TUTTI I MODELLI**

**Ditta A. COCCHI**  
**di E. ADAMOLI**

**PREMIATA SARTORIA**  
**BERGAMO - XX Settembre, 38**

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -  
Impermeabili - Confezioni per  
ragazzi :: :: :: ::*

**Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport  
con tessuti speciali - Modelli pratici  
d'ultima creazione**

*Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi*

**ALPINISTI !!!**

**LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDDI**

si trovano presso la Premiata Salumeria

**CESARE GHISALBERTI**

**BERGAMO - via XX Settembre, 5**

**TELEFONO 7-27**

**ALPINISTI!**

:: :: Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile :: :: Bastano i Biscotti ed il Cioccolato

**SALZA**

**BERGAMO**

**VIA XX SETTEMBRE N. 26**

**PREZZI MODICISSIMI**

**Grande Albergo Moderno**

**BERGAMO**

**VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO**

*Vicino a tutte le Stazioni*

:: :: Salone per Banchetti :: ::  
Salone riservato al primo piano  
Termosifone in tutte le camere



**BARDONESCHI PIERO**

*Conduttore - Proprietario*

**TELEFONO 5-26**

# GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli) PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli  
PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo per la Vendita del LINDUCUM, Linerosta e Tele Carate

Magazzino TELE zigrinate per legatoria. DERMOIDE patent (imitazione pelle). Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - la-w-tennis - foot-ball schettinaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950  
Telegrammi: " GUMMIS ..

## ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inesorabilmente e non soggetti a tasse di successione.

## MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti. CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia  
BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2  
Telefono: 1-12

## PROSPERO TIRONI

Negozio e Laboratorio d'Optica e Fotografia  
BERGAMO - Viale Roma, 10 - BERGAMO

### Apparecchi fotografici

con obiettivi Zeiss, Goëtz

ecc. e tutto l'occorrente

Cinematografi e lampade

di proiezione

Ricco assortimento

Grammofoni e Dischi

d'ultima creazione

### Occhiali e stringinasi

di qualsiasi forma

Binoceoli campagna, teatro

e sport Prismatici Zeiss,

Goëtz ecc.

Barometri e Aneroidi

per montagna

Strumenti topografici

per Ingegneri e Capomaestri.

RIPARAZIONI IN GENERE

## Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

### CASA DI PRIMO ORDINE

Vicino a tutte le Stazioni  
Ferroviarie e Tramviarie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90

Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

## Cassa Navale e d'Assicurazioni

Società Anonima - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Versato L. 5.000.000

INCENDIO - TRASPORTI - INFORTUNI

Agente Generale **SERGIO MARINONI**

BERGAMO  
VIA VITT. EMANUELE N. 8

TELEFONO 12-14

## Consoci,

È vostro dovere  
procurare un nuovo

socio del

C. A. I.

I fiori sono grandi, pendenti, unilaterali, disposti a grappolo terminale, a pedicello pubescente; hanno calice persistente a 5 sepali ovato-lanceolati, pubescenti, acuminati, trinervi; la corolla è grande (4-5 centim.) tubolosa, campaniforme, ristretta alla base rigonfiata sul davanti, glabra sul dorso, di color porpora chiaro, qualche rara volta rossa o biancastra, a 5 lobi ineguali, ciliati, l'anteriore assai più grande, guarnita alla faccia interna di macchie nerastre e di lunghi peli; gli stami in numero di due più lunghi e due più corti sono inclusi, didinami, fertili.

Il frutto è una capsula involucreta dal calice persistente, ellittica, deiscente per due valve e contenente molti semi minuti ellittici, rugosi, alveolati di color brucio pallido.

Le foglie sono la parte della pianta adoperata in medicina.

Le radicali sono lunghe da 15 a 30 centim., sono ovate od oblungo ovate, piuttosto ottuse, e contratte alla base con un picciuolo lungo da 10 a 15 centimetri.

La superficie superiore è cotonosa, rugosa, soffice, e di color verde cupo; l'inferiore è densamente pubescente, reticolata e di color grigiognolo; il margine è irregolarmente crenato.

Le foglie cauline che sono le uniche che si raccolgono diminuiscono di grandezza e il picciuolo si fa più breve a misura che si avvicinano all'apice del fusto fino a diventar sessili.

Esse hanno sapore acre, amaro e essicate mandano un odore che ricorda quello del thè.

Bisogna raccoglierle quando la pianta sta per fiorire, e scegliere quelle piante che crescono in luoghi non troppo umidi ma selvaggi; sono da rigettarsi le foglie delle piante coltivate o cresciute nelle vicinanze di terreni coltivati; esse subiscono un'influenza tale da far diminuire i principi medicamentosi che contengono e di renderle poco attive.

La digitale tuttavia si coltiva in terreni sabbiosi e alquanto ombreggiati anche a

scopo ornamentale; non vegeta bene nei terreni calcarei o asciutti.

Si semina in vivaio appena raccolta la semente (in agosto) e si trapianta poi a dimora nella primavera successiva.

Il terreno non ha bisogno di altra preparazione che di una buona zappatura.

Si utilizzano le sole foglie, che si raccolgono nel secondo anno di vegetazione, prima della fioritura e solamente le caulinari trascurando quelle radicali.

Si fanno essicare all'ombra od in stufa a leggero calore e si conservano in casse ben chiuse.

Le foglie di digitale contengono diversi principi attivi (glucosidi), come la digitulina, la digitossina, la digitonina, ai quali deve la sua azione caratteristica tanto utilizzata in medicina nella cura dei disordini funzionali del cuore.

La digitale coltivata contiene piccole proporzioni di glucosidi e si usa solo per estrarne questi principi attivi, mentre quella spontanea si usa anche per applicazioni più dirette. In Italia si sono istituiti dei reparti appositi farmacognostici per stabilire le esatte percentuali di glucosidi contenuti nelle foglie di questa preziosa pianta di tanta delicata applicazione terapeutica.

Il valore delle foglie della digitale porporea essicate è oggi di 500-1000 lire il quintale.

P. C.

## I NUOVI SOCI

Da Ordinari a Perpetui.

Caprotti Guido.

Ordinari.

Bettonagli Alessandro  
Combi Umberto  
Conrad Guglielmo  
Cornago Giovanni  
Frigerio Luigi  
Fumagalli Dante  
Gazzaniga Vincenzo

Gerosa Piero  
Grassi Mario Silvio  
Isnenghi Giovanni  
Leidi Dott. Antonio  
Melisurgo Guelfo  
Milesi Giuseppe  
Oprandi Guerino  
Perlini Dott. Prof. Renato  
Pressato Umberto  
Rigamonti Luigi  
Rota Francesco  
Scarpa Giovanni  
Sfondrini Cap. Mario  
Società Atalanta-Bergamasca G. S.  
Solimbergo Rag. Gino  
Wettstein Giulio  
Zanchi Rag. Lodovico

#### Aggregati.

Artina Giacomo  
Boyer Emilio  
Cervi Giovanni  
Garbellini Mario  
Gnecchi dott. Alessandro  
Locatelli Rosetta  
Magrini Arturo  
Pagnoni Natale  
Trovesi Pietro

---

## Ing. ERNESTO ZAY

---

La fulminea Sua scomparsa non ci diede tempo di farne cenno come volevamo sul Bollettino di Aprile.

Lo facciamo ora riavuti dallo sbalordimento per la tragica Sua fine, e fissando gli occhi nelle simpatiche Sue sembianze. Lo ricordiamo nella Sua operosità, nella schiettezza del carattere, nel valore delle opere.

Ernesto Zay era uomo fattivo per eccellenza. Alieno dalle chiacchiere, dotato di pronto intuito e sorretto da un temperamento ottimista, Egli non conosceva ostacoli.

E così sconvolse il sottosuolo delle montagne di Val di Gorno dove fu per molti anni Ingegnere Direttore dei lavori della Società Inglese The English Crown Spelter C. L., raggiungendo la più alta quotazione di scavo di calamina che mai si potesse attendere, usando di tutto il moderno macchinario che la scienza mineraria e la audacia mettevano a Sua disposizione.

E fu là che Ernesto Zay diede prova della Sua potente genialità, della prodigiosa Sua attività, della incomparabile bonomia verso tutto il personale alle Sue dipendenze.

Chi scrive Lo ricorda nel Suo regno sotterraneo dove a più riprese lo andava a visitare ed a Lui si accompagnava. Là sotto, l'esuberante, vivace e rumoroso amico, scompariva per dare posto al compassato ingegnere, vigile, attento, scrutatore, dotato di un mirabile spirito di osservazione, pronto a trar vantaggio da ogni particolare, a sorprendere ogni inconveniente, a correggere e studiare applicazioni sempre nuove, geniali, pratiche.

Ernesto Zay era considerato ben a ragione uno dei primi tecnici minerari italiani, e le sue perizie ed i suoi consigli erano ricercati ed apprezzati degnamente.

E un'altra dote, forse meno conosciuta, era vanto del povero amico nostro, dote non meno eminente delle altre che possedeva a dovizia, ed era il tratto e l'affiatamento coi Suoi dipendenti. In Val di Gorno, durante la permanenza di Ernesto Zay non si conobbero malcontenti, agitazioni o scioperi. Egli è che ognuno e tutti ricorrevano all' "Ingegnere", così era chiamato, sia pel favore come pel reclamo, pel desiderata come pel consiglio, e l'Ingegnere contemperava l'interesse della mano d'opera con quello della Ditta, con

vigile senso di responsabilità, con coscienza, con quella liberalità che talvolta era considerata larghezza, e di questo tutta la popolazione di Val Gorno glie ne era grata e riconoscente e Lo stimava e Lo amava considerandolo oramai Suo figlio prediletto.

Esule triestino, ferventissimo patriotta, amava l'Italia come la sapevano amare i figli che conobbero il giogo austriaco, e avanti guerra, e durante la medesima e dopo, non disperò mai, Lui spirito ottimista, in un avvenire radioso pel nostro paese.

Durante la guerra fu all'Adamello e al Tonale a ideare e dirigere personalmente la costruzione di quelle arditissime teleferiche che tanto alleviarono la lotta immane dell'uomo contro gli elementi, e fu sovente in prima linea, sotto il fuoco, noncurante del sacrificio, della fatica, del pericolo, tutto compreso ad assolvere un compito che aveva assunto con orgoglio.

Dopo Caporetto fu un ferventissimo collaboratore della propaganda e della assistenza per resistere al disastro che incombeva e anche in quella occasione ebbe campo e modo di sempre farsi ben volere dalla popolazione di Val Gorno verso la quale fu assai largo di aiuto.

Ultimamente, era l'anima e la vita di una multiforme attività mineraria, dove ancora una volta alla presa con ostacoli e difficoltà enormi, lottava e vinceva, e avrebbe vinto sempre, perchè sorretto da una onestà fino allo scrupolo, da una attività febbrile, da un entusiasmo pari al Suo ottimismo.

Noi al Club Alpino lo ebbero amico carissimo e collaboratore prezioso.

È suo il progetto di ingrandimento del Rifugio Curò al Barbellino, e ne volle dirigere personalmente i lavori.

Era consigliere della nostra Sezione da molti anni e sognava per il C.A.I. un avvenire brillantissimo. Partivano sovente

da Lui, ed era il primo a darne il buon esempio, gli incitamenti ai vari sacrifici pecuniari dei Soci per un sempre più intenso miglioramento della Sede, dei Rifugi e in generale delle attività sociali.

Stava per dare mano al riordinamento e all'arricchimento della raccolta mineraria sociale, quando la Sua fine fulminea, dovuta a scoppio di dinamite, Lo annientò.

Povero e caro amico, da queste mo-



deste colonne che pure Ti erano tanto care, dalla modesta palestra del nostro mondo alpinistico, dove è così vivo il senso dell'amicizia, della cordialità, della tolleranza delle più opposte tendenze, parte unanime e mandiamo a Te il vale più commosso e più affettuoso, e alla sventurata famiglia Tua la parola del più vivo cordoglio.

F. P.

Vive condoglianze presentiamo all'amico carissimo Pietro Chisoli, Consigliere della Sezione e collaboratore del nostro Bollettino, per la perdita subita in questi giorni dell'amato suo Genitore Sig. Luigi Chisoli, chimico farmacista, che, esempio di pubbliche e private virtù, ha lasciato di sè largo e meritato rimpianto.

All'ultima ora apprendiamo che le modifiche allo Statuto, in sede di referendum, non sono state approvate. La questione dovrà quindi essere trattata daccapo. La nostra Sezione del resto, per non creare imbarazzi finanziari al funzionamento dell'associazione, verterà le quote nella misura che era già stata proposta ed invita le Sezioni consorelle a fare altrettanto.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Pansera  
STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 312.000.000 - Riserve L. 156.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

# CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 80.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Sentierone, 5 - Telefoni 11-11; 11-12

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

BANCA AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

Fabbrica OMBRELLE premiata  
con MEDAGLIA D'ORO  
all'Esposizione di Parigi - 1909  
LINOLEUM - TELE CERATE  
: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi

SKI - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOK  
PATTINI - SACCHI TIROLESII - GUANTI DA BOX

FOOT BALL ED ARTICOLI INERENTI

# Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

## BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

### AGENZIE :

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,  
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,  
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Leffe, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,  
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,  
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliano,  
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa Qualunque Operazione di Banca

# Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO